

Il film verrà proiettato al cinema «Vittoria» nell'ambito del Sudestival Oggi a Monopoli «L'appartamento ad Atene» di Ruggero Dipaola

■ Ambientato in Grecia, girato in parte in Puglia e incentrato con sguardo lucido sul dramma nazista. Uno sguardo a 360 gradi sul mondo e una metafora sulla vita e la libertà: è «Appartamento ad Atene», primo lungometraggio del regista esordiente Ruggero

Dipaola (di origini pugliesi) che oggi sarà proiettato in anteprima nazionale al Cinema Vittoria di Monopoli (alle 18 e alle 21) per il Sudestival (www.sudestival.org), rassegna di cinema d'autore diretta da Michele Suma. «Appartamento ad Atene», realizzato con il sostegno di Apulia Film Commission (girato in esterni a Gravina), ha vinto la «Vetrina dei giovani cineasti italiani» all'ultimo Festival Internazionale del Film di Roma. Scritto da Heidrun Schlee (palma d'oro a Cannes per «La stanza del figlio» di Moretti), dal regista e da Luca De Benedittis, è interpretato nei ruoli principali da Laura

Morante, Richard Sammel e Gerasimos Skiadaresis. La storia si svolge nel 1943, durante l'occupazione nazista: gli Helianos sono una famiglia che si ritrova a vivere forzatamente con il capitano Kalter (Richard

Sammel). Il loro appartamento è stato infatti requisito per ospitare l'ufficiale. Costretti a sottostare alle regole rigide dell'uomo, gli Helianos iniziano ad abituarsi al regime di terrore. Dopo un viaggio in Germania, Kalter tornerà cambiato, più gentile e indulgente. Ma nel dramma della storia rientreranno anche i figli della coppia, di 12 e 10 anni.

Dipaola, come mai ha scelto Gravina per rappresentare l'Atene del 1943?

«È risultata una location molto adatta per la ricostruzione di alcuni luoghi tipici ateniesi, come il quartiere Plaka, costituito da strette e labirintiche viuzze che si snerpicano sul versante nord orientale dell'Acropoli. È una delle parti più belle e interessanti di Atene».

L'idea del film com'è nata?

«La sceneggiatura è tratta dall'omonimo romanzo di Glenway Wescott: l'ho letto nel 2006 e mi hanno colpito molto i personaggi della storia e il meccanismo di resistenza che si attua all'interno di un conflitto (la seconda guerra mondiale) confinato all'interno di quattro mura. Quello che accade nel dramma di una camera è un po' la metafora di ciò che accade in trincea, con una riflessione sui fragili equilibri e la perdita di libertà».

[Livio Costarella]



L'ATTRICE Laura Morante

